



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

Visto la nota prot. 2313 in data 9 marzo 2006, pervenuta in data 9 marzo 2006, con la quale la Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ha proposto a questa Direzione regionale l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del D.lgs 42/2004 nei confronti dell'immobile appresso descritto;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	Edificio
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	via Torrebianca
numero civico	20

Distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al

foglio V/11 particella 771

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà di: - OBERSNEL Rosanna, nata a Trieste, il 25 aprile 1938, codice fiscale: BRSRNN38D65L424V
- BATTISTELLI Elisabetta, nata a Trieste, il 12 luglio 1956, codice fiscale: BTTLBT56L52L424X
- PERESSON Antonella, nata a Trieste, il 23 gennaio 1963, codice fiscale: PRSNNL63A63L424J
- ROSSI Raffaella, nata a Udine, il 4 novembre 1956, codice fiscale: RSSRFL56S44L483C
- SBAIZERO Cristina, nata a Udine, il 7 maggio 1972, codice fiscale: SBZCST72E47L483X





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Particella censite al Servizio Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in P.T. 24395, c.t. 1 di Trieste;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Edificio di via Torrebianca, n. 20**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà annotato presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e del paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 1 AGO 2006

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



10

PIAZZA VITTORIO VENETO

VIA GIORGIO GALATTI

VIA FABIO FILZI

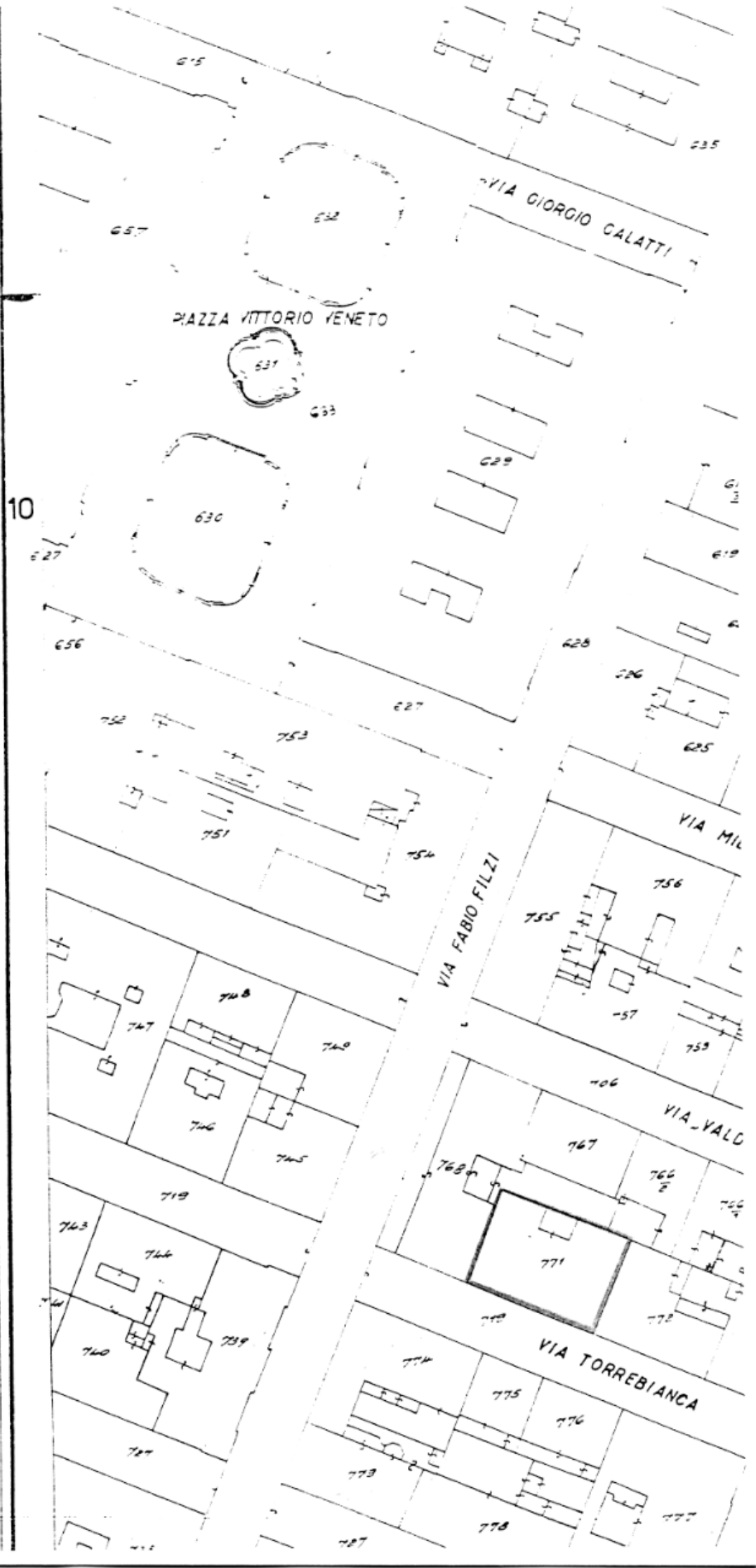
VIA MIL

VIA VALD

VIA TORREBIANCA

VISTO

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

TRIESTE, via Torrebianca n. 20

Edificio

Questo edificio consta di quattro piani fuori terra. Sul tetto, in corrispondenza della parte centrale dell'edificio, è stato realizzato un grande abbaino che si apre sulla via con tre finestre.

L'alto basamento a bugnato liscio, realizzato in pietra, corre lungo tutto il piano terra della casa: si dispone secondo fasce orizzontali e parallele tra loro, convergenti a raggiera in corrispondenza di ognuno dei tre portoni ad arco.

I portoni sono tutti uguali nelle dimensioni, ma si differenziano per la decorazione, che si mostra molto più ricca in quello principale, dove le specchiature rettangolari della porta lignea sono sostituite da grate in ferro battuto -che seguono eleganti disegni mistilinei- ed anche il sopralume presenta un motivo più ricco di quello dei due laterali.

Ai lati di ognuno dei portoni si trovano due finestre, di forma rettangolare e chiuse da inferriate, il cui disegno riprende i motivi presenti nel sopralume del portone principale.

A coronamento del piano terra corre un marcapiano, costituito da una banda liscia, decorata da un susseguirsi di motivi a triglifi, tranne che nella parte centrale sulla quale si impostano le mensole che sostengono il lungo balcone in pietra che si sporge al centro del primo piano, il piano nobile.

Su questo balcone si affacciano tre finestre: le due laterali sono riquadrate da una cornice in pietra sulla quale si impostano due mensole che sostengono un architrave modanato e decorato da una fila di dentelli; la finestra principale è sormontata da una lunetta con una ricca decorazione fitomorfa realizzata in rilievo, e viene inquadrata da due lesene, che corrono dal pavimento del balcone del piano nobile fino alla base delle mensole che sostengono il balcone del secondo piano.

Il secondo piano è caratterizzato da un balcone centrale molto più piccolo di quello del piano nobile, sul quale si apre un'unica porta-finestra, la cui decorazione ripete quella delle due aperture laterali che davano sul balcone del primo piano.

Il terzo piano -come del resto l'abbaino- presenta finestre più piccole di quelle dei primi due piani e totalmente prive di decorazioni particolari.

Nel sottolinda del tetto si susseguono semplici mensole decorate, solo nella parte inferiore, da una sobria voluta.

Ai lati del sopraluce del portone centrale vediamo due medaglioni che incorniciano due volti virili di profilo: sono due volti idealizzati, che ricordano la nobile compostezza dei rilievi antichi.

L'identificazione di questi due personaggi pone ancora oggi degli interrogativi e risulta ancora incerta.

Secondo alcuni si tratta del profilo dei fratelli Treves, membri di una famiglia che fece fortuna a Trieste nel commercio e che sarebbero stati i primi proprietari della casa.¹





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Questa ipotesi, però, non trova conferma in quanto è riportato, ad esempio, dal Righetti² il quale scrive a poco più di una decina di anni dal giugno del 1851, quando, insieme al fratello Domenico, aveva firmato il progetto per l'edificio³. Egli riferisce, infatti, che la casa di via Torrebianca n. 20 (allora indicata con il n. 974 di via Carinzia, numero ancora visibile sul portone principale dell'immobile) era da *annoverare tra le più distinte* tra quelle progettate da Domenico Righetti e che era stata fatta per *Anastasio di Vardacca*.⁴

Se vi è incertezza sull'identità dei personaggi ritratti nei medaglioni che ornano la facciata, non ve ne è alcuna sul nome degli architetti che hanno progettato l'immobile: Domenico (1806-1887) e Giuseppe (1809-1894) Righetti.

Questi due fratelli erano figli dell'architetto Giovanni Righetti, il quale –originario del Canton Ticino- era stato collaboratore del Pertsch –nel 1797- per la costruzione di Palazzo Carciotti e li aveva chiamati a Trieste dalla Svizzera nel 1825, per avviarli alla sua stessa professione.

L'edificio si trova all'interno del Borgo Teresiano, quella parte della città che si estende tra le attuali piazza della Borsa, via Ghega e via Carducci. E' la "città nuova", voluta dall'Imperatrice d'Austria, Maria Teresa, per ospitare gli edifici funzionali alle nuove attività commerciali che iniziavano a svilupparsi, realizzando le premesse poste dalla proclamazione del Porto Franco, istituito dall'imperatore Carlo VI nel 1719.

Possiamo dire che questa casa rientri in una tipologia costruttiva tipica della zona. Vi si possono notare, già al primo sguardo, due caratteristiche che accomunavano tra loro le abitazioni del quartiere: l'elevato numero delle finestre e la semplicità delle facciate.

Infatti, lo sviluppo del Borgo teresiano, soprattutto nella seconda metà del XVIII secolo e agli inizi del seguente, fu regolamentato dalle modalità costruttive stabilite da una apposita commissione: i nuovi edifici avrebbero dovuto avere tre piani con magazzini al piano terreno che era più alto dei piani superiori, uffici al secondo piano ed anche al primo. Quest'ultimo era considerato comunque il piano nobile, riservato soprattutto all'abitazione del proprietario e agli ambienti di rappresentanza. Tra tutte le indicazioni che venivano date, possiamo anche trovare un particolare interessante dal punto di vista abitativo: le case dovevano essere costruite in modo tale che il sole potesse raggiungere almeno le finestre del primo piano.

Sulla facciata si aprivano più porte, abitualmente in numero dispari, grandi e spesso tutte delle stesse dimensioni, realizzate in modo simmetrico. La porta centrale, per lo più decorata in modo differente e più elaborato delle altre, si apriva in un atrio, dal quale si giungeva alla scala per i piani superiori adibiti ad abitazione, mentre le porte laterali permettevano l'accesso ai magazzini.

Questo edificio ben dimostra come trovassero una compiuta realizzazione i progetti per *una casa per uso di un mercante o una casa d'abitazione per un negoziante*, che a quel tempo venivano presentati in occasione dell'esame che doveva sostenere chi voleva essere ammesso ad esercitare la professione di capo-mastro.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

I mercanti che operavano a Trieste, già alla fine del Settecento, "consci del potere economico ormai raggiunto e desiderosi di rappresentare decorosamente i loro interessi comuni, si costituirono in un Corpo Mercantile unito e forte...Avvertirono inoltre che lo stesso comune accordo doveva dettare i canoni di un civile decoro per contrassegnare emblematicamente l'architettura della città...Per dar forma alle aspirazioni di livello europeo dei commercianti triestini, furono chiamati architetti foresti, insigni rappresentanti del gusto moderno. ...L'arrivo di quei professionisti introdusse anche a Trieste i nuovi canoni dell'architettura neoclassica...Apparve subito chiaro che la razionalità e il decoro di questo stile sarebbero diventati il linguaggio più adatto per la città nascente; meglio di ogni altro movimento artistico, infatti, rappresenterà l'immagine del ceto mercantile."⁵

In base a tutto quanto fin qui osservato, si ritiene che questo palazzo neoclassico, realizzato in via Torrebianca n. 20 dagli architetti Giuseppe e Domenico Righetti su un loro progetto datato al 1851, costituisca un caratteristico esempio delle dimore che i ricchi mercanti fecero erigere per sé nel Borgo Teresiano, non solo come testimonianza della raggiunta ricchezza, ma anche come elemento di un nuovo linguaggio architettonico e urbanistico, dove la bellezza ed il decoro sono profondamente uniti alla proporzione, alla solidità e anche alla comodità.

Si ritiene, dunque, che l'edificio di via Torrebianca n. 20 sia da considerarsi un bene di indubbio valore culturale e degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42.

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

¹ La notizia è riportata in *Trieste nascosta*, a cura di A. HALUPCA e L. VERONESE, Trieste 2003, n. 86.

² *Cenni storici, biografici e critici degli artisti ed ingegneri di Trieste ovvero dello Progresso fatto nelle Arti edilizie e mestieri dalla metà del secolo XVIII fino ad oggi*, compilati dall'architetto Giuseppe Righetti, Trieste 1865, p. 112.

³ Nell'Archivio Comunale di Trieste sono ancora oggi conservati i disegni originali dell'edificio. Si tratta di due tavole acquerellate, datate giugno 1851, che recano la firma sia di Domenico che di G[iuseppe] Righetti.

Sfortunatamente non è più reperibile il disegno della facciata. I due disegni su ricordati infatti mostrano sia la pianta del piano terra e del piano tipo (cioè -come era usuale all'epoca- il primo, secondo e terzo piano si ripetevano uguali), sia la sezione trasversale (*Spaccato sulla linea A.B.C.D.C.F.*)

⁴ Se si eccettua questa testimonianza del Righetti, le notizie riguardanti l'identificazione di Anastasio di Vardacca sono molto scarse.

Lucio Franzoni ripropone la notizia fornita dal Righetti, precisando anche che "Anastasio Vardacca [era un] negoziante greco, che fu membro della Camera di Commercio e Industria, che fece parte del Consiglio Decennale per nomina governativa e poi del Consiglio Comunale eletto nel 1863 e '65" (L. FRANZONI, *Giuseppe e Domenico Righetti - Architetti*, in "La Porta Orientale", anno XXI, nn 9-10, settembre-ottobre 1951, p. 312.

Sappiamo anche che, nel 1867, Ciriaco e Anastasio di Vardacca donarono una mummia al Museo di Storia Naturale di Trieste (cfr C. DOLZANI, in "Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste", vol. XXXVI, fasc. VII, n. 9, Trieste 1969, pag. 249-275).

⁵ L. RESCINITI-M. VIDULLI TORLO, *Il Civile Decoro*, in "Neoclassico - la ragione, la memoria, una città: Trieste", a cura di F. CAPUTO e R. MASIERO, Trieste 1990, p. 239.

